



GIONI
DAVID
PARRA

BREATHLESS
SENZA FIATO



GIONI
DAVID
PARRA

BREATHLESS
SENZA FIATO

GIONI
DAVID
PARRA

BREATHLESS
SENZA FIATO

Curated by

Ilaria Bignotti, Vera Canevazzi

24 Novembre - 20 Dicembre 2021

24th November - 20th December 2021

Photo credits

Simona Gasperini

Graphic Design

Giulio Mattiello

Print

Beyond Print

Thanks to

Lisa Parra, Giuseppe Gasperini, Francesca Boschieri, Daniele Crippa, Cristian Contini, Fulvio Granocchia, Sandra Sanson, Sara Galardi, Simona Gervasio and the Il Salotto di Milano Team

Organised by



London | Porto Montenegro
www.criscontinicontemporary.com
info@criscontinicontemporary.com

In collaboration with





IL SALOTTO DI MILANO
LUXURY EXPERIENCE

Corso Venezia, 7 | Milano
info@salottomilanese.com
www.ilsalottodimilano.it

A special Thank you to



 #criscontinicontemporary /  @criscontinicontemporary /  @CrisContiniCont

 @il_salotto_di_milano /  @ilsalottodimilano

GIONI DAVID PARRA

BREATHLESS

(BECAUSE RESTLESS)

Nel maggio del 1950 il Metropolitan Museum of Art di New York annunciò il progetto di una mostra sulla pittura contemporanea americana. Ne furono esclusi, come spesso accade, molti.

Diciotto di questi, tra i quali Jackson Pollock, Robert Motherwell, Barnett Newman, Ad Reinhardt, inviarono all'allora direttore del Museo una lettera di protesta che, il giorno seguente, fu pubblicata sul "New York Times".

Non fu un fatto da poco: le loro parole trovarono spazio, ovviamente con diverse posizioni, su tutta la stampa e sui media, e presto la definizione di "Irascibili", coniata per definirli dall' "Herald Tribune" in senso negativo e ripresa dalla rivista "Life", divenne un modo comune per denominare i loro temperamenti, ma soprattutto la loro ricerca artistica.

Per rincarare la protesta, Barnett Newman commissionò a Nina Leen la celebre foto che rappresenta i diciotto Irascibili "vestiti da banchieri", con al centro Jackson Pollock.

Fu l'atto di consacrazione dell'Espressionismo Astratto americano: se erano irascibili, erano ancor più intransigenti, nell'asserire la necessità dell'espressione artistica individuale attraverso l'atto puro del dipingere. Un atto che si generava attraverso due approcci fondamentali, solo apparentemente antitetici nel risultato formale: quello dei cosiddetti "Action Painters", il cui impegno era maggiormente centrato sul gesto e sul segno, e quello dei "Color Field Painters", che invece condensavano la loro concentrazione sul rapporto forma-colore.

Come era possibile, si chiedevano gli Irascibili oltre settant'anni fa, che il MET non si fosse accorto della loro importanza, dell'impatto del loro lavoro nell'arte contemporanea?

La protesta, un grido senza fiato, rinsaldò anche i dialoghi, i legami, gli scambi personali tra questi artisti, riconosciuti oggi quali Maestri della cosiddetta Scuola di New York: dialoghi che si declinarono in esiti straordinari, in continua evoluzione.

Poi ci fu lo schianto di Pollock nel '56 a delineare una lama tagliente di dolore e al contempo di senso ineluttabile del loro operare: all'inizio del decennio successivo, il loro approccio, prima ancora dei loro esiti, all'arte diventava mito e paradigma.

Mi piace introdurre con questa narrazione la ricerca artistica di Gioni David Parra: *Breathless*, l'avevo chiamata quando ne furono proposti gli esiti recenti a Londra, nell'aprile 2020. E qui lo ribadisco, in

occasione di questa mostra milanese: perché questo aggettivo permette di evidenziare e riprendere quanto scrivevo oltre un anno e mezzo fa, affermando che “senza fiato” lascia la capacità di Parra di continuare a lavorare tra tema e variazione, producendo “un patrimonio contemporaneo dove il marmo si rigenera, e rigenerandosi, rievoca e fa affiorare la nostra identità millenaria (...)” dove centrale è “l’innovazione e la vivacità plastica dell’artista, erede spirituale della grande tradizione italiana della scultura di marmo e cresciuto proprio lì, in terra toscana, tra quelle cave piene di storia e di passione”. Una passione che pare davvero essere “intessuta” nelle sue opere, uniche nel presentare “un nuovo modo di lavorare il marmo, rendendolo lama di pietra e di luce che ora si dispone, come un alfabeto minimalista, sui tessuti, ora si distende a formare trame plastiche e rilievi di potente energia: spade acuminate posate per un attimo da un guerriero della materia, che attende il momento perfetto per sfidare la millenaria sapienza del marmo”.

Già allora era posta in nuce non solo l’emergenza di quella tradizione italiana, e pienamente toscana, che costituisce anche la matrice geografica e genetica di Parra, ma anche il problema del minimalismo, proiettando, di sguincio, lo sguardo oltre Oceano.

Dove erano insorti gli Irascibili: tra i quali, Barnett Newman e Ad Reinhardt che più di altri, mi pare, dialogando con il nostro artista, hanno inevitabilmente influito sulla sua formazione.

Osserviamo l’installazione in mostra dal titolo omonimo all’esposizione, *Breathless*: 4 tele che uniscono e frammentano l’abbacinante bianco solcato da punti di luce dorata, come ad accecare le fenditure del marmo, per poi distenderle in una griglia di pensiero/materia; osserviamo, anche, le opere *Matter Conceptual XVII* e *Matter Conceptual XVIII*, entrambe del 2021, dove tele bianche sono sudari di marmo bianco e foglia oro. Poi immergiamo l’occhio nel nero cangiante di *Matter Spirit II*, 2021, dove il protagonista scultoreo è il granito nero, ancora con la foglia oro che slama e fende la bocca del nero, ne spezza il ritmo, blocca il respiro. *Breathless*.

Prima dell’opera immaginiamo l’artista, all’opera: possiamo sentire il suo sussulto, il suo respiro interrotto da quella interrogazione sul procedere, una domanda che si fa sospensione e poi impatto del gesto nella materia. Un atto di fede nella relazione tra le parti: la mano, la mente, la materia, lo strumento.

E poi la garza dorata che lede e bagna la ferita. Accade qui, accade nelle opere dal titolo, anche qui di

astrazione minimalista, *Nocube*. Sono, tutte, violazioni / variazioni al principio dell'icona / marmo, icona / pittura. Violazioni al Quadrato nero su fondo bianco. E viceversa. Sono, tutte, opere che danzano nel colore raggelato, nel campo di battaglia della pittura che fu di Barnett Newman, di Ad Reinhardt: dei pionieri in terra americana, appunto, del Color Field Painting, della pittura a campi di colore. Una sfida che rimandava, necessariamente, a quella suprematista di Malevich: una guerra santa, mistica anzi, dove il dipingere non allude ad altro se non al dipingere, eppure proprio in questa tautologia aspira all'altrove: all'Oltre. I mistici, per primi, sono senza fiato. Credono, trattenendo il respiro. Un atto di fede. Il dogma del corpo a corpo con Dio. Con il mistero. Qualcosa di simile accade agli artisti, dopotutto. Questo ripartire da Zero, per arrivare a uno Zero che è potenza del Nuovo - di nuovi occhi, di nuovi pensieri - accomuna Parra agli artisti del Color Field.

E nella scelta / passione del Bianco, del Nero, delle minime, eppur continue, asciuttissime, pienuissime variazioni - là del dipingere, qui dello scolpire (ma siamo certi di voler tenere questa distinzione?) - è la tensione al sublime.

Nell'abisso si guarda senza fiato. Per questo, Newman suggeriva di osservare alcuni suoi dipinti da una distanza di pochi centimetri, in maniera tale che lo sguardo dello spettatore fosse interamente riempito dal campo di colore steso sulla tela. E ricordiamoci che lo stesso Newman, davanti alla Rothko Chapel, ha piazzato il *The Broken Obelisk* (1963-1967), fatto di acciaio Cor-Ten.

Parra spezza i suoi obelischi di marmo.

Poi li fa danzare, come nell'opera *Matter Conceptual-Dancing Bladelight I*, del 2021.

Poi c'è il problema del colore.

“Dosato con eleganza, vibra sulle texture e si infrange, esaltandola, nella mineralità delle forme scolpite: lame affusolate ed esatte che ci spingono dalla materia dura e terrena alla trascendentalità, complice il nostro sguardo che dal margine d'ombra, dopo lo slancio nel bianco, affonda nel nero o passeggia tra le variazioni del colore”, scrivevo. Sottoscrivo oggi, guardando la tavolozza cromatica delle *Stones Textures*: il viola, il rosso, i verdi smeraldo e malva. Abbecedario di monocromie che il marmo spezza e rende cangianti. Processione di incanti e di incontri tra le diverse textures del tessuto, e le reazioni vibranti delle lame di pietra che l'artista dispone. Una preghiera, anche qui.

Altrove, il campo è dipinto: blu lapislazzulo, rosa Venezia: una questione, anche qui, di reimmaginare

la grande pittura, da Paolo Uccello e Ettore Spalletti, lanciando i pennelli nell'Oceano e pescando il marmo nel Mediterraneo. Una questione di attese a perdifiato, di respiri meditabondi nelle onde agitate dal gesto: inspirare, espirare - fendere, sanare la ferita del marmo.

Nel corso della sua carriera, Ad Reinhardt ha realizzato tele completamente monocrome: rosse, blu e soprattutto nere. Ha portato alle estreme conseguenze i due principali elementi dell'Espressionismo astratto: il monocromo e la griglia. Quest'ultima la si vede quasi sempre nelle sue opere; e la si intravede sempre: una figura quasi invisibile, una croce regolare molto ampia, che copre gran parte della superficie. Che il nostro sguardo sia laico o credente, poco importa: quell'icona, che appare anche se annegata nel monocromo, risuona nel nostro interiore.

Cassa di risonanza. Breathless.

A questa mitragliata di Stones Textures di Parra, fanno eco le opere di David Simpson, altro straordinario artista contemporaneo americano: inno alla lucentezza metafisica del colore, nella Chiesa di San Fedele a Milano tre grandi monocromi dell'artista, appositamente progettati per l'abside, rilucono nei dell'oro, del rosso e dell'azzurro che rimandano all'iconografia tradizionale della Trinità: l'oro del divino (come nei fondi oro dei mosaici bizantini e delle icone medievali), il rosso del Figlio (rosso è il colore che rimanda al sangue della Passione ma anche alla regalità di Gesù) e l'azzurro dello Spirito (ovvero del Cielo, del Soffio divino).

Del resto, la tecnica pittorica di Simpson, capace di diffondere la luce grazie a un composto di acrilici, titanio e cristalli, utilizza quella mineralità della pietra che ancora condensata è presente, come scultura, come Blade Light, nelle opere di Gioni David Parra. Irrequieto al punto tale da saper essere sempre misurato sacerdote di un gesto ascetico e puro. Pieno di passione.

Breathless.

Ilaria Bignotti

GIONI DAVID PARRA

BREATHLESS

(BECAUSE RESTLESS)

In May 1950 the Metropolitan Museum of Art in New York announced plans for an exhibition on contemporary American painting. Many were excluded, as is often the case.

Eighteen of these, including Jackson Pollock, Robert Motherwell, Barnett Newman, Ad Reinhardt, sent a letter of protest to the then director of the Museum which, the following day, was published in the New York Times. It was no small fact: their words found space, obviously with different positions, throughout the press and media, and soon the definition of “The Irascibles”, coined to define them by the “Herald Tribune” in a negative sense and taken up by Life magazine, became a common way to name their temperaments, but especially their artistic pursuit.

To add to the protest, Barnett Newman commissioned Nina Leen the famous photo representing the eighteen Irascibles “dressed as bankers”, with Jackson Pollock in the center. It was the act of consecration of American Abstract Expressionism: if they were irascible, they were even more uncompromising in asserting the need for individual artistic expression through the pure act of painting.

An act that was generated through two fundamental approaches, only apparently antithetical in the formal result: that of the so-called “Action Painters”, whose commitment was more centered on the gesture and the sign, and that of the “Color Field Painters”, who instead condensed their concentration on the relationship between form and color. How was it possible, the Irascibles wondered over seventy years ago, that the MET had not noticed their importance, the impact of their work in contemporary art?

The protest, a breathless cry, also strengthened the dialogues, the ties, the personal exchanges between these artists, recognized today as Masters of the so-called New York School: dialogues that were declined in extraordinary results, in continuous evolution.

Then there was the crash of Pollock in '56 to outline a sharp blade of pain and at the same time of the ineluctable sense of their work: at the beginning of the following decade, their approach, even before their results, to art became myth and paradigm.

I like to introduce the artistic research of Gioni David Parra with this narrative: *Breathless*, I called it when the recent results were proposed in London, in April 2020. And here I repeat it, on the occasion

of this Milanese exhibition: because this adjective allows us to highlight and resume what I wrote over a year and a half ago, stating that “breathless” leaves Parra’s ability to continue working between theme and variation, producing “a contemporary heritage where marble regenerates itself, and regenerating itself recalls and brings out our millenary identity (...)” where central is “the innovation and the plastic vivacity of the artist, spiritual heir to the great Italian tradition of marble sculpture and who grew up right there, in Tuscany, among those quarries full of history and passion”.

A passion that really seems to be “interwoven” in his works, unique in presenting “a new way of working marble, making it a blade of stone and light that is now arranged, like a minimalist alphabet, on the fabrics, now spreads out to form plastic textures and reliefs of powerful energy: sharp swords laid for a moment by a warrior of matter, who is waiting for the perfect moment to challenge the millenary wisdom of marble”. Even then, not only was the emergence of that Italian, and fully Tuscan tradition, which also constitutes the geographical and genetic matrix of Parra, but also the problem of minimalism, projecting, as a glimpse, the gaze beyond the ocean.

Where the Irascibles had risen: among them, Barnett Newman and Ad Reinhardt who more than others, it seems to me, in dialogue with our artist, inevitably influenced his training.

Let’s observe the installation on display with the homonymous title of the exhibition, *Breathless*: 4 canvases that unite and fragment the dazzling white furrowed by points of golden light, as if to blind the cracks in the marble, and then unfold them in a grid of thought/matter; we also observe the works *Matter Conceptual XVII* and *Matter Conceptual XVIII*, both of 2021, where white canvases are shrouds of white marble and gold leaf. Then we immerse the eye in the iridescent black of *Matter Spirit II*, 2021, where the sculptural protagonist is black granite, again with the gold leaf that slides and splits the mouth of the black, breaks its rhythm, blocks the breath. *Breathless*.

Before the work, let’s imagine the artist, at work: we can hear his gasp, his breath interrupted by that questioning about how to proceed, a question that becomes suspension and then the impact of the gesture on the matter. An act of faith in the relationship between the parts: the hand, the mind, the material, the instrument.

And then the golden gauze that injures and wets the wound. It happens here, it happens in the works

entitled, also here of minimalist abstraction, *Nocube*. They are all violations/variations to the principle of the icon/marble, icon/painting.

Violations of the black square on a white background. And viceversa.

They are all works that dance in frozen color, in the battlefield of painting that once belonged to Barnett Newman, to Ad Reinhardt: pioneers in America, in fact, of Color Field Painting. A challenge that necessarily referred to the supremacist one of Malevich: a holy war, indeed mystical, where painting does not allude to anything other than painting, yet precisely in this tautology aspires to the other: to the Beyond. The mystics, for one, are out of breath. They believe, holding their breath. A leap of faith.

The dogma of the hand to hand with God. With the mystery. Something similar happens to artists, after all. This restarting from Zero, to arrive at a Zero which is the power of the New - of new eyes, of new thoughts - unites Parra to the artists of the Color Field. And in the choice/passion of White, Black, of the minimal, yet continuous, very dry, very full variations - beyond painting, here sculpting (but are we sure we want to keep this distinction?) - it is the tension to the sublime.

In the abyss you look out of breath. For this reason, Newman suggested observing some of his paintings from a distance of a few centimeters, in such a way that the viewer's gaze was entirely filled by the field of color spread out on the canvas. And let's remember that Newman himself, in front of the Rothko Chapel, placed *The Broken Obelisk* (1963-1967), made of Cor-Ten steel.

Parra breaks his marble obelisks.

Then he makes them dance, as in the opera *Matter Conceptual-Dancing Bladelight I*, from 2021.

Then there is the problem of color.

"Dosed with elegance, it vibrates on the textures and breaks, enhancing it, in the minerality of the sculpted forms: tapered and exact blades that push us from hard and earthly matter to transcendentality, thanks to our gaze that from the shadow margin, after the momentum in the white, sinks into black or strolls among the variations of color", I wrote. I subscribe today, looking at the color palette of the *Stones Textures*: purple, red, emerald green and mauve. A collection of monochromes that the marble breaks and makes iridescent. Procession of enchantments and encounters between the different textures of the fabric, and the vibrant reactions of the stone blades

that the artist disposes. A prayer, even here.

Elsewhere, the field is painted: lapis lazuli blue, Venice pink: here too, a matter of reimagining great painting, by Paolo Uccello and Ettore Spalletti, by throwing brushes into the ocean and fishing for marble in the Mediterranean. A matter of breathless waiting, of thoughtful breaths in the waves stirred by the gesture: inhale, exhale - split, heal the wound in the marble.

Throughout his career, Ad Reinhardt has made completely monochrome canvases: red, blue and above all black. He took the two main elements of Abstract Expressionism to their extreme consequences: monochrome and the grid. The latter is almost always seen in his works; and it is always visible: an almost invisible figure, a very large regular cross, which covers a large part of the surface.

Whether our gaze is secular or believing, it doesn't matter: that icon, which appears even if drowned in monochrome, resonates in our interior.

Sounding board. Breathless.

The works of David Simpson, another extraordinary American contemporary artist, are echoed in this machine gun of Parra's Stones Textures: a hymn to the metaphysical brilliance of color, in the Church of San Fedele in Milan three large monochromes by the artist, specially designed for the apse, shine in the gold, red and blue that refer to the traditional iconography of the Trinity: the gold of the divine (as in the gold backgrounds of Byzantine mosaics and medieval icons), the red of the Son (red is the color which refers to the blood of the Passion but also to the royalty of Jesus) and the blue of the Spirit (or rather of Heaven, of the divine Breath).

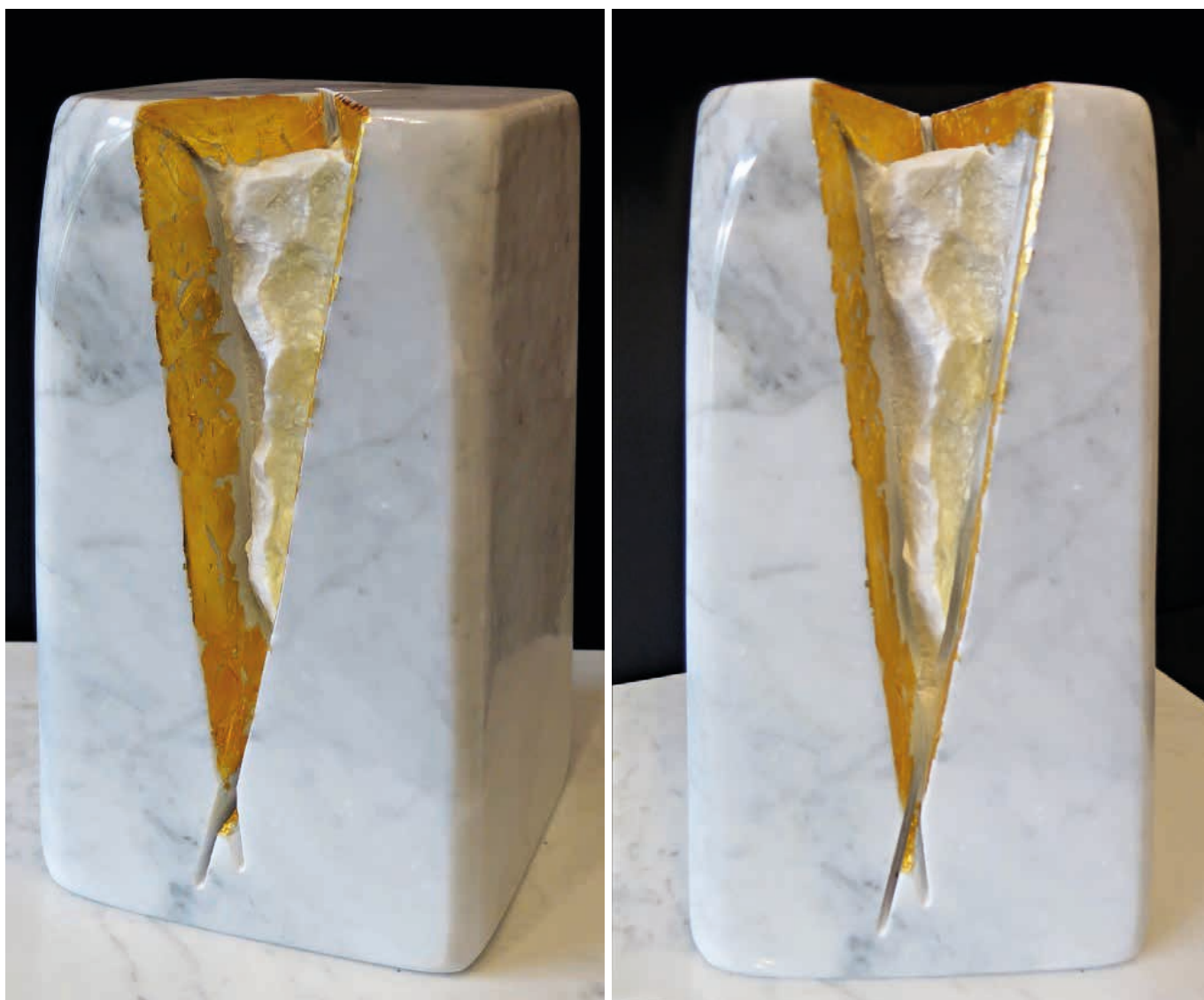
After all, Simpson's pictorial technique, capable of diffusing light thanks to a compound of acrylics, titanium and crystals, uses the minerality of the stone that is still condensed as a sculpture, like Blade Light, in the works of Gioni David Parra. Restless to the point of being able to always be the measured priest of an ascetic and pure gesture. Full of passion.

Breathless.

Ilaria Bignotti

OPERE

ARTWORKS



Nocube X (frontal shots), 2021
Carrara white marble and gold leaf
34 x 15 x 15 cm
13.39 x 5.91 x 5.91 in



Nocube VIII - Nocube IX, 2021

White marble and gold leaf

9.5 x 7 x 7.5 cm - 3.74 x 2.76 x 2.95 in (Nocube VIII)

20 x 12 x 12.5 cm - 7.87 x 4.72 x 4.92 in (Nocube IX)



Stone Textures XXVI, 2020

Black granite and gold leaf on black marbled damask applied on canvas

150 x 100 x 7 cm

59.06 x 39.37 x 2.76 in

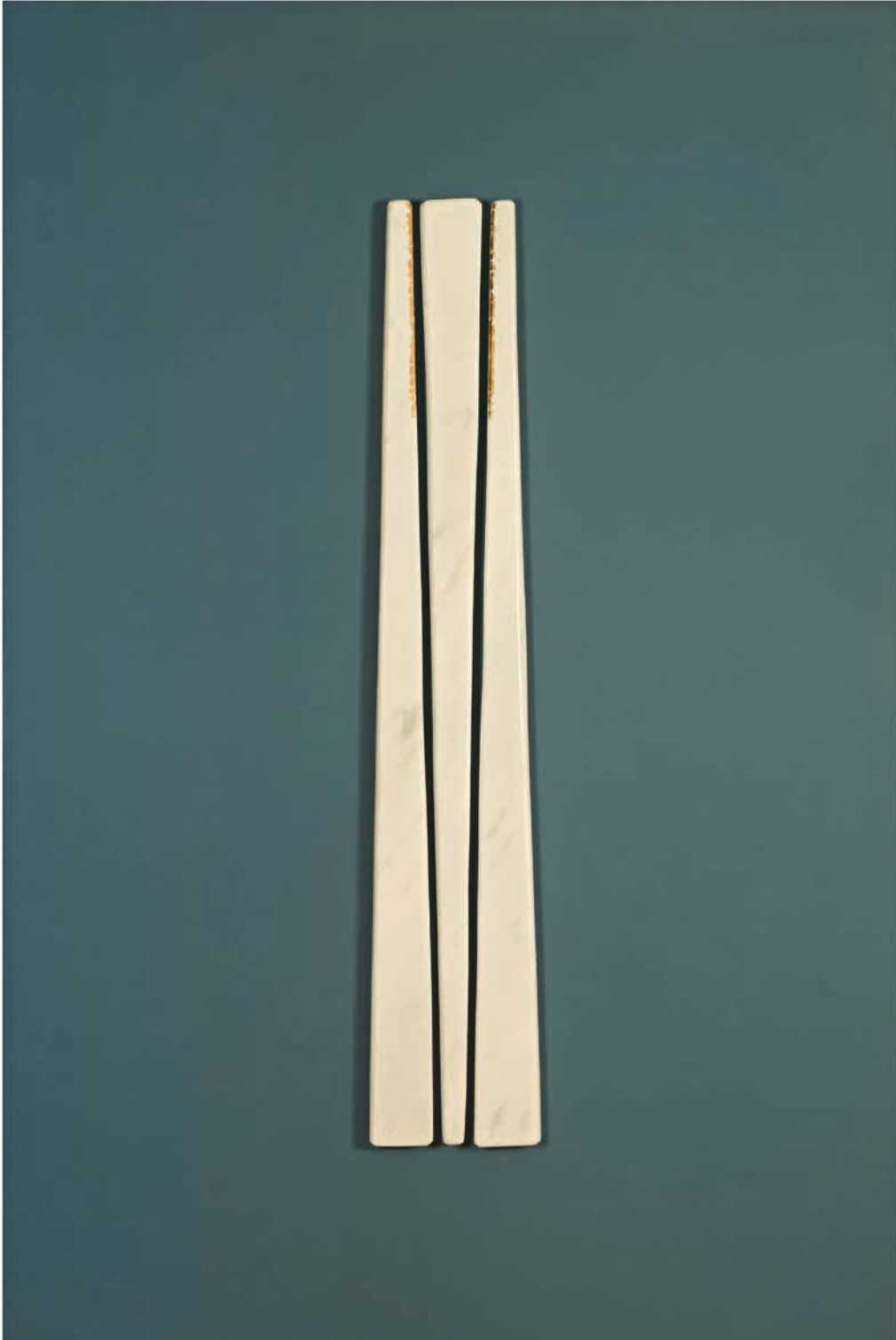


***Stone Textures L*, 2021**

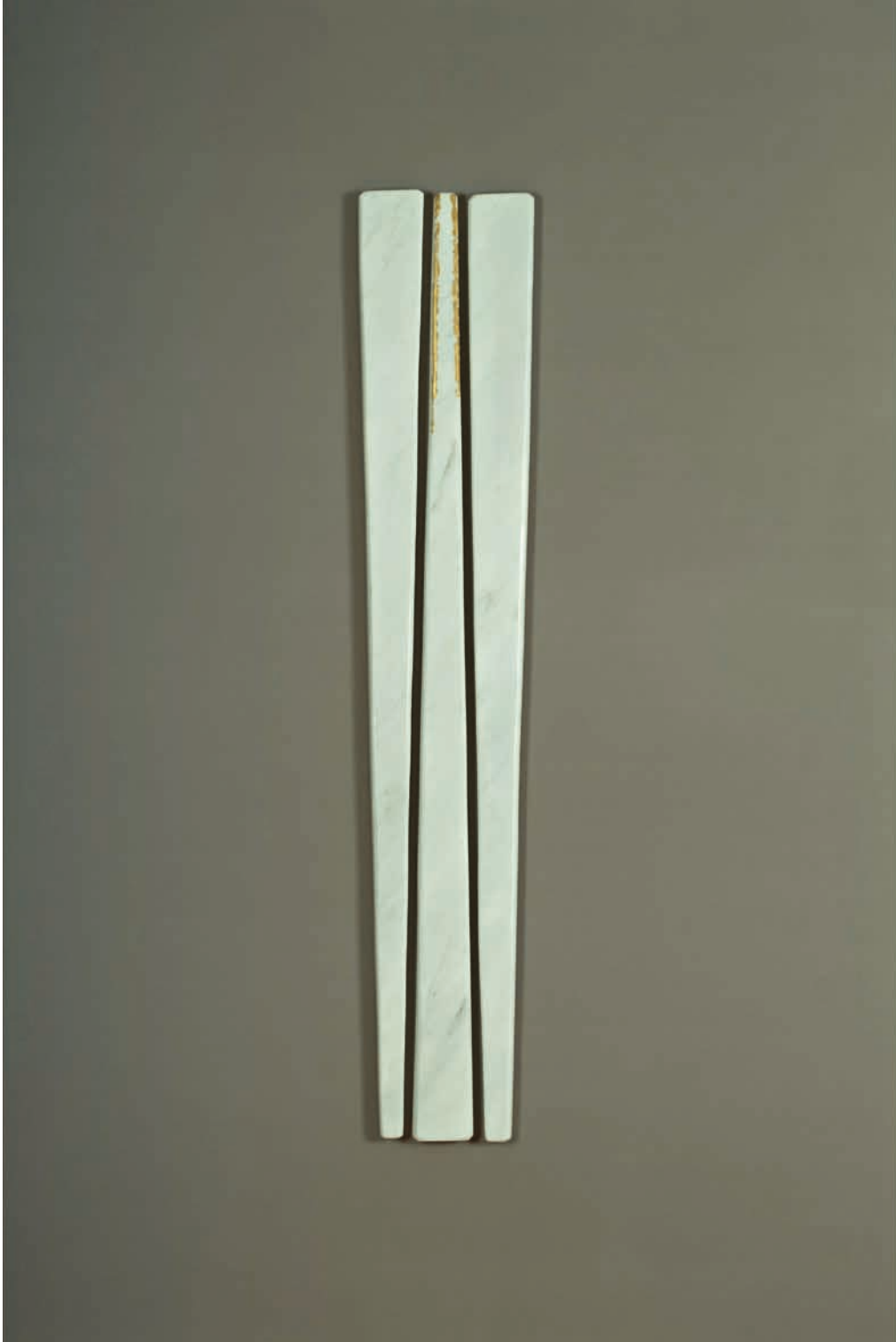
Black granite and gold leaf on carmine red fabric applied on canvas

150 x 100 x 7 cm

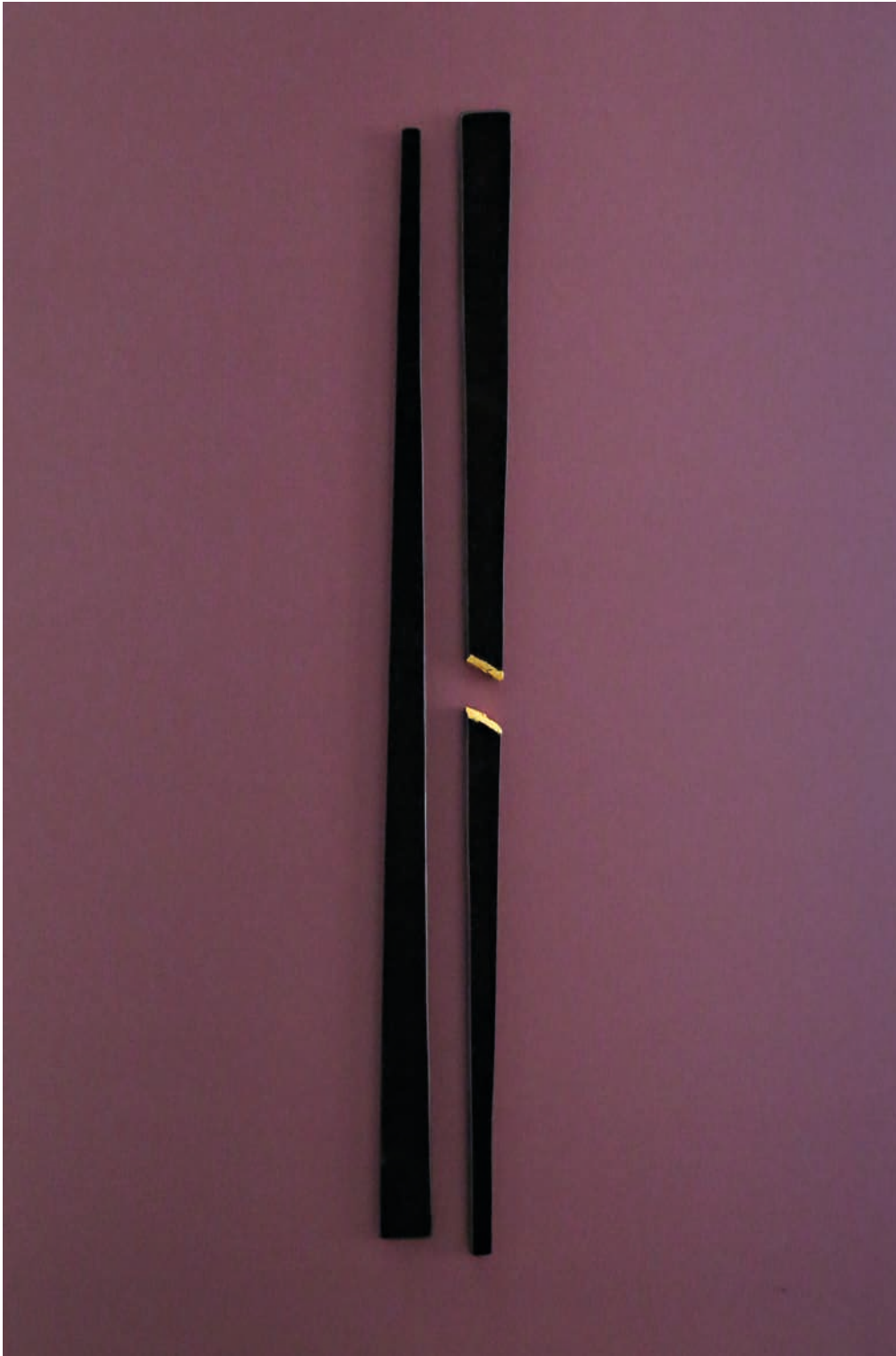
59.06 x 39.37 x 2.76 in



Stone Textures XVI, 2021
Monochrome emerald green fabric applied on canvas
with white Statuario marble inserts
150 x 100 x 7 cm
59.06 x 39.37 x 2.76 in



Stone Textures XVII, 2021
mauve green monochrome fabric applied on canvas
with white Statuario marble inserts
150 x 100 x 7 cm
59.06 x 39.37 x 2.76 in



***Stone Textures XLIX*, 2021**

Black granite and gold leaf on red plum fabric applied on canvas

150 x 100 x 7 cm

59.06 x 39.37 x 2.76 in



Sculpture's Frame X, 2021

White marble and gold leaf on monochrome
black fabric applied on framed wood

212 x 62 x 13 cm.

83.46 x 24.41 x 5.12 in



Sculpture's Frame VII, 2021
Black acrylic on framed canvas
with inserts in black granite and gold leaf
80 x 60 x 6 cm
31.5 x 23.62 x 2.36 in



Sculpture's Frame VIII, 2021
White acrylic on framed canvas
with inserts in white granite and gold leaf
98.5 x 62 x 6 cm
38.78 x 24.41 x 2.36 in



Sculpture's Frame V, 2021

Belgium black marble and gold leaf on black marbled fabric
applied on framed board

23 x 18 x 4 cm

9.06 x 7.09 x 1.57 in



Sculpture's Frame VI, 2021
White marble and gold leaf on black damask fabric
applied on framed board
23 x 18 x 4 cm
9.06 x 7.09 x 1.57 in

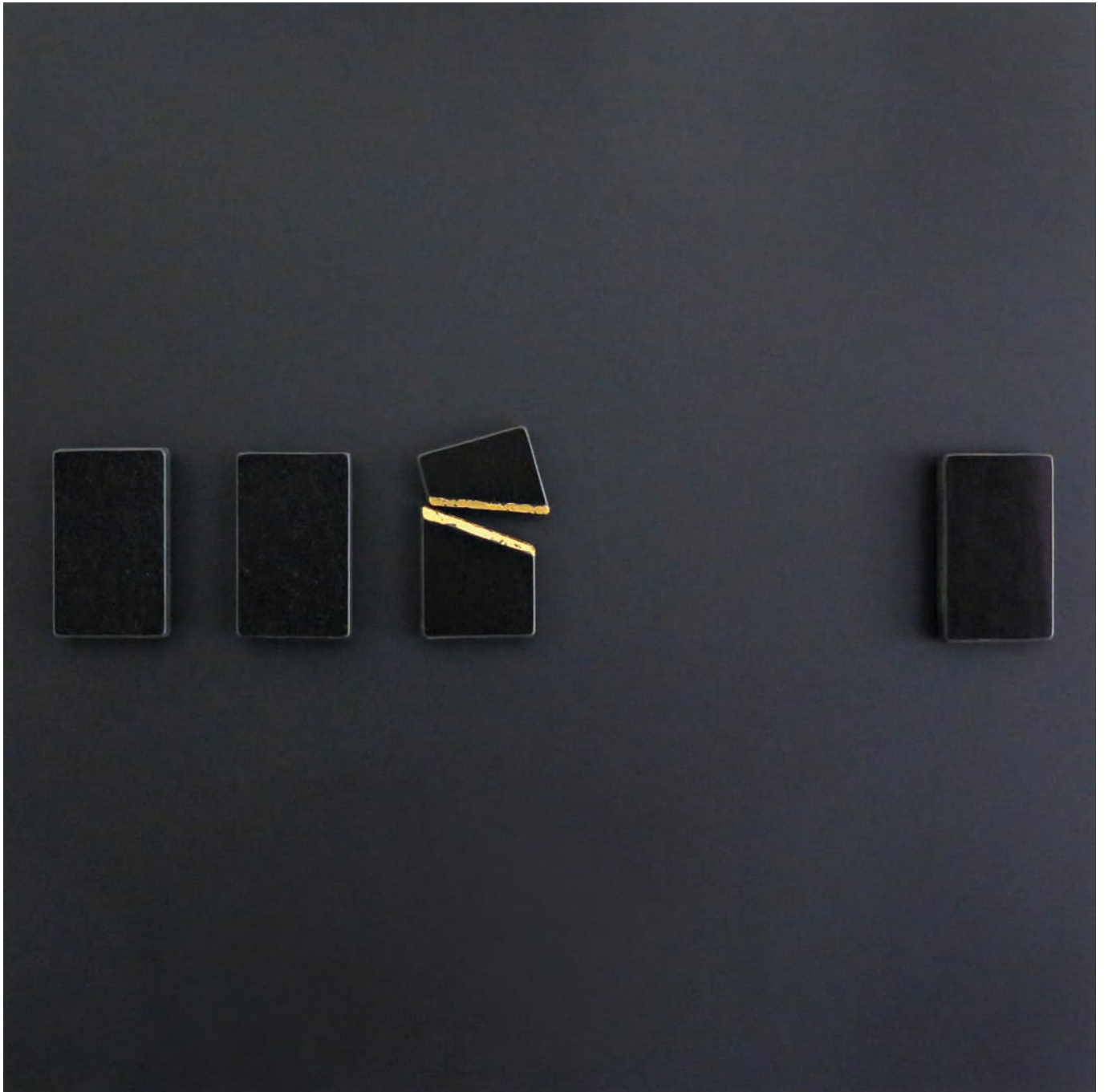


***Matter Conceptual - Dancing Bladelight*, 2021**

2 canvases - black acrylic on canvas
with inserts in black granite and gold leaf

200 x 200 x 7 cm

78.74 x 78.74 x 2.76 in



Matter Spirit II, 2021
Black acrylic on canvas with inserts
in black granite and gold leaf
100 x 100 x 7 cm
39.37 x 39.37 x 2.76 in



Matter Conceptual XX, 2021
Pink acrylic on canvas with pink onix inserts and gold leaf
150 x 100 x 7 cm
59.06 x 39.37 x 2.76 in



Matter Conceptual XXI, 2021

Acrylic on canvas with azul Macaubas marble inserts and gold leaf

150 x 100 x 7 cm

59.06 x 39.37 x 2.76 in



Bladelight Concert Jewel - Yellow Gold, 2019
Rose gold and silver galvanized with black Rhodium
1.20 x 9.50 cm
0.47 x 3.74 in
Paolo Buzzatti goldsmith Florence

1



2



3



4



BREATHLESS

1) **Matter Conceptual XVIII**, 2021

White acrylic on canvas with white marble inserts and gold leaf

50 x 50 x 7 cm

19.69 x 19.69 x 2.76 in

2) **Stone Textures XLVII**, 2021

White marble and gold leaf on gold striped fabric

50 x 50 x 7 cm

19.69 x 19.69 x 2.76 in

3) **Stone Textures XLVIII**, 2021

White marble and gold leaf on gold monochrome fabric applied on canvas

50 x 50 x 7 cm

19.69 x 19.69 x 2.76 in

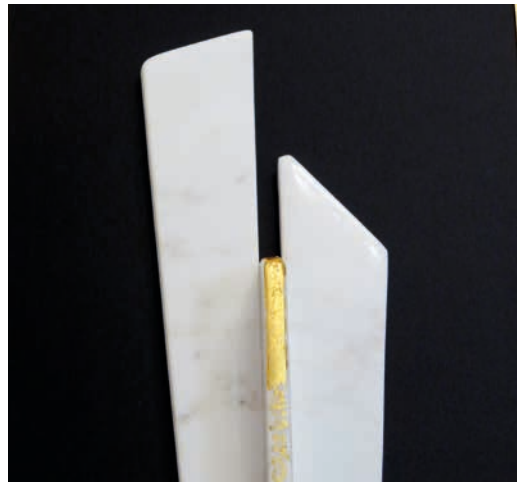
4) **Matter Conceptual XVII**, 2021

White acrylic on canvas with white marble inserts and gold leaf

50 x 50 x 7 cm

19.69 x 19.69 x 2.76 in







Matter Conceptual XXIV, 2019
Oil on Canvan with insert in Black Marble and gold leaf
150 x 100 x 7
59.06 x 39.37 x 2.76 in



Matter Conceptual II, 2019
White acrylic on canvas with white marble inserts
150 x 100 x 7
59.06 x 39.37 x 2.76 in



Matter Conceptual XXI, 2019
Acrylic on Canvas with pink onyx details and gold leaf
150 x 100 x 7 cm
59.06 x 39.37 x 2.76 in



Matter Conceptual XX, 2019
Acrylic on Canvas with Azul Macaubus and gold leaf
150 x 100 x 7 cm
59.06 x 39.37 x 2.76 in



LEFT

Bladelight Concert I, 2020

Black granite and gold leaf

125 x 38 x 9 cm

49.21 x 14.96 x 3.54 in

RIGHT

Nocube XXVII, 2016-8

Black Belgian marble and gold leaf

32 x 16 x 10 cm

12.6 x 6.3 x 3.94 in



BIOGRAFIA

Nasce a San Giuliano Terme (Pisa) nel 1962. Pittore, scultore e scenografo. Vive a Viareggio e lavora a Pietrasanta. La sua ricerca, fondata sulla pietra si affina in anni di lavoro e studio rivolti ai principi e alle potenzialità di materia e luce, addivenendo alla elaborazione di una peculiare tipologia di opere, oggi riconosciute a livello internazionale, definite dall'artista stesso *Bladelight*, lame di luce: la pietra, prevalentemente il marmo nelle sue declinazioni cromatiche e minerali (ma anche: granito, onice, quarzite) viene infatti lavorata e tradotta in elementi scultorei acuminati e fendenti lo spazio in altezza, ritmici paradigmi di derivazione astratta che vanno a fondare un alfabeto scultoreo potenzialmente estendibile dall'oggetto plastico alla grande installazione monumentale.

In questa direzione, si ricordino *Obelisco di luce*, realizzato in acciaio - 12 metri di altezza - e installato a Seravezza (Lucca), mentre un altro *Obelisco* è in Val del Conero; le *Bladelight Concert X*, che nel 2018 sono entrate nelle collezioni permanenti del MUPA (Centro internazionale di scultura all'aperto di Portofino); infine, in occasione della personale a Villa La Versiliana, estate 2021, la nuova scultura monumentale dal titolo - *Bladelight's theatre "Point break"* - In granito nero, marmo bianco e foglia oro. Collabora con prestigiose gallerie internazionali, tra le quali Cris Contini Contemporary London: qui, nel 2019, l'artista ha tenuto la personale "*The cutting of light*", a cura di Francesca Boschieri.

In Italia, tra le altre recenti esposizioni, si ricordino: "*Abitò con se stesso*" presso il Museo dell'Abbazia di Montecassino a cura di Roberto Capitanio, con opere site-specific (2020-2021); la doppia personale dal titolo "*Oltre la materia*" a cura di Valerio Dehò, presso la sede della Galleria Armanda Gori di Prato e nella filiale di Banca Mediolanum, ancora a Prato (2018).

Nel 2020 è stato selezionato dal comitato critico di ArteJeans, progetto volto a raccogliere un nucleo di artisti italiani e internazionali per realizzare opere d'arte con il tessuto jeans in vista della costituzione di un Museo-Archivio del Jeans a Genova: la sua opera, esposta al Museo di Villa Croce a Genova in occasione della mostra collettiva "*ArteJeans. Storia di un mito nelle trame dell'arte contemporanea*", è entrata a far parte della collezione dei Musei Civici del capoluogo ligure.

Nell'estate 2021 apre una nuova personale dell'artista a Villa La Versiliana: si intitola "*Le seduzioni timbriche della scultura*", a cura di Luciano Caprile e con il sostegno della galleria Armanda Gori: oltre cinquanta opere che tracciano una prima antologica della ricerca di Parra, dove la mineralità della scultura si fonde con la levità della luce e dell'aria, in un dialogo ininterrotto tra spazio, tempo, materia e nel segno riconoscibile e unico del suo linguaggio che coniuga la riduzione concettuale e minimalista alla liricità fisica e "calda" delle sue *Bladelight*, in continua evoluzione.

Ilaria Bignotti

BIOGRAPHY

Born 1962, San Giuliano Terme (Pisa), Italy. Painter, sculptor and set designer. He lives in Viareggio and works in Pietrasanta. His research, based on stone, is refined over years of work and study aimed at the principles and potential of matter and light, leading to the development of a peculiar type of works, now internationally recognized, defined by the artist himself *Bladelight*, blades of light: stone, mainly marble in its chromatic and mineral declinations (but also: granite, onyx, quartzite) is in fact worked and translated into sharp sculptural elements that cut through space in height, rhythmic paradigms of abstract derivation that found a sculptural alphabet potentially extendable from the plastic object to the large monumental installation.

In this direction, remember *Obelisk of light*, made of steel - 12 meters high - and installed in Seravezza (Lucca), while another *Obelisk* is in Val del Conero; the *Bladelight Concert X*, which in 2018 entered the permanent collections of the MUPA (International Center for Outdoor Sculpture in Portofino); finally, on the occasion of the solo show at Villa La Versiliana, summer 2021, the new monumental sculpture entitled - *Bladelight's theater "Point break"* - In black granite, white marble and gold leaf.

He collaborates with prestigious international galleries, including Cris Contini Contemporary, London: here, in 2019, the artist held the solo show "*The cutting of light*", curated by Francesca Boschieri.

In Italy, among other recent exhibitions, remember: "*Abitò con se stesso*" at the Museum of the Abbey of Montecassino curated by Roberto Capitanio, with site-specific works (2020-2021); the double solo exhibition entitled "*Oltre la Materia*" curated by Valerio Dehò, at the Armanda Gori Gallery in Prato and in the Banca Mediolanum branch, again in Prato (2018).

In 2020 he was selected by the critical committee of ArteJeans, a project aimed at gathering a nucleus of Italian and international artists to create works of art with jeans fabric in view of the establishment of a Museum-Archive of Jeans in Genoa: his work, exhibited at the Museum of Villa Croce in Genoa on the occasion of the collective exhibition "*ArteJeans. History of a myth in the plots of contemporary art*", has become part of the collection of the Civic Museums of the Ligurian capital.

In the summer of 2021 a new solo show of the artist opens at Villa La Versiliana: it is entitled "*Le seduzioni timbriche della scultura*", curated by Luciano Caprile and with the support of the Armanda Gori gallery: over fifty works that trace a first anthology of the research of Parra, where the minerality of sculpture blends with the lightness of light and air, in an uninterrupted dialogue between space, time, matter and in the recognizable and unique sign of his language that combines the conceptual and minimalist reduction to physical lyricism and "Warm" of his Bladelights, constantly evolving.

Ilaria Bignotti

SELECTED SOLO AND COLLECTIVE EXHIBITIONS

2021

EIGHT - Galerie 21 Livorno. A collective exhibition with the most representative artists of its 8 years of activity. Cotani De Alexandris Botta Olivieri Guarneri Marchegiani Bendini Emblema Rotta Loria Parra Faleni Chioffi Di Cocco Chiaratti 30 October - 31 December 2021

Breathless | Senza Fiato, solo exhibition, curated by Ilaria Bignotti and Vera Canevazzi, organized by Cris Contini Contemporary, Il Salotto di Milano, Milan 24 November - 20 December 2021

Gioni David Parra Le seduzioni timbriche della scultura - Armanda Gori Arte Pratoa curated by Luciano Caprile Villa la Versiliana 10 July - 5 September 2021

Arte e Jeans Storia di un mito nelle trame della storia dell'arte curated by Ursula Casamonti e Francesca Centurione Scotto, Texts by Ilaria Bignotti Luciano Caprile Laura Garbarino 2 - 30 September 2021

Breathless | Senza Fiato, solo exhibition, in VR Art Gate, Cris Contini Contemporary London 15 April - 15 June 2021

"20x20 Eventi 2020" 150 artisti per i 50 anni di attività by Unimediamodern Galleria di Caterina Gualco Genova. Permanent collection Museo di Arte Contemporanea di Villa Croce Genova

2020

Abitò con Se' Stesso, curated by Roberto Capitanio, Montecassino Abbey, Montecassino, Italy

Arte Jeans, Palazzo Tursi and Villa Croce Museum, Genoa, Italy

Everything Will Be Fine charity auction and virtual exhibition, Artgate.com

2019

The Cutting of Light, Cris Contini Contemporary gallery, London, UK

Atmosfera di luce, personal art exhibition held in the artist's house-atelier in Versilia, Tuscany, Italy

Contemporary art for the marginalized, charity event organized by Alliance for African Assistance Italy, in collaboration with Christie's, Il Cigno Edizioni and Contini Contemporary, Rome

2018

Materials curated by Alain Chivilò – Exhibiting artists: Getulio Alviani, Roberto Barni, Alberto Burri, Enzo Cacciola, Mario Ceroli, Piero Gilardi, Janis Kounellis, Elio Marchegiani, Umberto Mariani, Armando Marrocco, Gioni David Parra, Pino Pinelli, Giuseppe Uncini. Armanda Gori Gallery Pietrasanta, Italy

Angeli & Artisti – An artist's work for the Iglesias de los Angeles for Fondation Museo del Parque, El Milagro, Argentina

HUMAIN – Meneghetti/Parra/Tasic at Saint-Jean Cap Ferrat, curated by Shina Mauro and Gianluca Gaudio, partner Contini Contemporary, London, UK

Oltre la materia – curated by Valerio Dehò and Lorenzo Marchi for Banca Mediolanum and Armanda Gori Arte Prato, Italy

2017

Nocube – Design District Miami e Brickell City Center Miami USA – The Unicorn Gallery, Milan, Buenos Aires, Miami, USA

Rivelazioni – Gioni David Parra and Alfredo Rapetti Mogol curated by Gianluca Ranzi – ArteA Gallery MI – Bipersonal in the Oratories of Seravezza LU, Italy

Photo – Sculpture L'arte oltre la tela 4 fotografi e 4 scultori – Armanda Gori Gallery Pietrasanta LU, Italy

Ikebana of the Sogestu school by Luca Ramacciotti with guest Gioni David Parra and his *Nocube*

/ Bladelight – demonstration and conference organized by the Japanese Embassy with the collaboration and at the Uffizi Gallery FI, Italy

2016

La densità del colore – curated by Matteo Galbiati, Aicurzio, MB, Italy

La densità del colore – curated by Matteo Galbiati, Cuttica Palace AL, Italy

Monocromi blu – Spazio Hajech, curated by Carlo Franza, Brera MI, Italy

ARTISTI – Gianfranco Barruchello/CCH/Sandro De Alexandris/Salvatore Emblema/Riccardo

Guarneri/Elio Marchegiani/Gioni David Parra/Claudio Rotta Loria – Galerie 21 LI, Italy

Matterlight/Bladelight –Antonio Battaglia Gallery, curated by Carlo Franza, Florence, Italy

Obelisco di Luce – Permanent Installation at Parco Scultura Cannavale-Marazzi – Camerano – Conero Regional Park AN, Italy

Bladelight and Nocube – Aqua Art Miami 2016 – The Unicorn Gallery, Milan, Buenos Aires, Miami, USA

2015

Obelisco di Luce – Installazione permanente Valventosa, curated by Giorgio Bonomi, Seravezza LU, Italy

Installazioni tra luce e colore – Oratorio of S.Jacopo Valventosa, curated by Giorgio Bonomi, Seravezza LU, Italy

Sound of Matterlight – Volte Mangiante, curated by Paolo Mangiante, Carro SP

SAIDunSAID – Galerie 21, LI, Italy

2014

Sulla superficie della luce – Riccardo Guarneri/Gioni David Parra – Galleria LIBA curated by Matteo Galbiati – Pontedera PI

DeliberataMENTE donna – Museo GAMC, curated by Marcello Ciccuto, Viareggio LU, Italy

Secret chamber – Magazzini Lisabetta Salviati, curated by Marcello Ciccuto, Migliarino, PI, Italy

2013

Mappatura di un sistema nervoso chiamato IO –S.Matteo Church – Claudio Poleschi contemporary art Lucca, Italy

Uscita di insicurezza. La sostenibile precarietà dell'essere. Villa Salviati Migliarino, Italy

Scultori – Cremoni-Kuetani-Morandini-Parra-Giò Pomodoro – Open One Gallery Pietrasanta

It's Tissue in the world curated by Maurizio Vanni, Pietrasanta, Italy

– Sao Paulo (Brazil), Edificio Italia (8th October)

– Chicago (USA), Italian Cultural Institute (10th October)

– Toronto (Canada), Italian Cultural Institute (15th October)

– Tokyo (Japan), Italian Embassy (18th October)

– Beijing (China), Italian Cultural Institute (October 21st)

– New Delhi (India), Italian Embassy (October 25th)

– Istanbul (Turkey), Italian Cultural Institute (30 October)

– St. Petersburg (Russia), Italian Cultural Institute (October 31st)

2012

It's a small, small world – Gallery Family Business, curated by Hennessy Youngman – Chelsea NYC, USA
Collettiva artisti di galleria – Accardi, Alviani, Asdrubali, Bonalumi, Castellani, Chiari, Dorazio, Jori, Impellizzeri, Mainolfi, Morellet, Mondino, Nunzio, Parra, Pinelli, Sanfilippo, Turcato, Viallat, Zappettini – Santo Ficara Gallery, Florence, Italy

2011

Ulisse e la luce dell'ombra – Lu-C.C.A. Museum Lucca curated by Maurizio Vanni, Lucca, Italy
Presenze – Botero, Balderi, Cannas, Chia, Ciulla, Cosci, Guadagnucci, Maggi, Park Eun Sun, Parra, Rovai, Theimer – S.Agostino Church, Pietrasanta LU, Italy
Thay-Italy Art – Art Gallery of Silpakorn University Bangkok curated by Maurizio Vanni and Sasivimol Santirapakdee – Bangkok, Thailand

2010

Composition in Black – Mario Mazzoli Gallery, Berlin, Germany

MUSEUMS AND

PUBLIC COLLECTIONS

Museo Abbazia di Montecassino, Cassino (FR)
Museo di Arte Contemporanea, Villa Croce Genova
Musei Civici Genova
Portofino's sculpture garden
Museo Arte Contemporanea, Atri, Teramo
Pinacoteca villa Gisella, Firenze
G.A.M.C., Viareggio
Lu.C.C.A. Museum, Lucca
Comune di Firenze
Comune di Pisa
Comune di Viareggio
Fondazione Festival Pucciniano Torre del Lago, Lucca
Fondazione Terre Medicee, Seravezza Lucca
Silpakorn University, Art Centre, Bangkok
Biblioteca Nazionale, Firenze
MADI Museum, Estancia el Milagro, La Candelaria - Salta – Argentina

SCENOGRAPHY PRODUCTIONS

24-30 November 2013 Garden - Gioni David Parra e Compagnia NUT alla III° edizione Festival
Coreografia d'arte Salone Spazio Tadini, Milan, Italy

17 June 2012 Dio - di W.Allen – Teatro Nieri di Ponte a Moriano, Lucca, Italy

24 May 2012 Only for passion – Racconto scenico – di Maurizio Vanni - Teatro del popolo
Castelfiorentino, Florence, Italy

14 December 2011 Only for passion – Racconto scenico – di Maurizio Vanni - Teatro Nieri Ponte a
Moriano, Lucca, Italy



www.criscontinicontemporary.com

